

Bologna

Emergenza Covid-19: l'epicentro

«Cancellati carnevale e festa di primavera»

Monica Zaccherini, presidente della Pro Loco: «Speriamo di riuscire a organizzare la fiera di luglio, dedicata alla cipolla»

di **Matteo Radogna**

È l'associazione più importante, conta trecento iscritti, ma durante la festa medioevale del Barbarossa (**foto grande**) i figuranti sono addirittura 2mila. A guidare questo 'colosso' del volontariato la presidente della Pro Loco, Monica Zaccherini (**foto piccola**), che a malincuore annuncia l'annullamento di due eventi: «Salteranno sicuramente il carnevale del 22 marzo e la festa di primavera del 19 aprile – sottolinea –. Speriamo di riuscire a organizzare la fiera di luglio, dedicata alla cipolla, una tradizione molto importante per noi. Il Barbarossa, che per tradizione è in programma a metà settembre, in questo momento, non è assolutamente a rischio. La nostra attività, da quando è iniziata l'emergenza, si è trasformata. Siamo diventati un 'veicolo' di informazioni».

Che cosa intende?

«La nostra pagina Facebook rimanda le notizie di servizio del Comune per informare i cittadini».

SALVO IL BARBAROSSA

«La manifestazione cade a settembre: per il momento non è a rischio»



ni su quanto sta succedendo e sulle varie ordinanze. Abbiamo oltre 2mila persone iscritte alla nostra pagina e, in questo modo, sosteniamo l'attività informativa dell'amministrazione comunale. Prima della chiusura totale, abbiamo organizzato tre flash mob».

In che modo?

«La scorsa settimana c'era un'iniziativa nazionale e con la filodiffusione della nostra sede

abbiamo trasmesso la musica nel centro storico. Attualmente ci stiamo specializzando nel mandare messaggi positivi»

Con i social?

«Sì, pubblichiamo ogni giorno video e foto del paese, per tenere su il morale dei nostri paesani. Abbiamo, per esempio, 'postato' un filmato realizzato con dei droni, che riprende Medicina dall'alto. Gli autori sono due ragazzi di Medicina».

Avete già deciso in che modo programmerete gli eventi futuri?

«Si fa tutto via telefono e attraverso i gruppi WhatsApp. Sono anni che la Pro Loco organizza

IL FUTURO

«Finita l'emergenza ripartiremo. Comuniciamo attraverso i social»

manifestazioni e, finita l'emergenza, siamo pronti a ripartire. La nostra associazione è quella più grande del paese e non possiamo mollare, perché siamo uno strumento per creare aggregazione e comunità».

Come farete con il Barbarossa che va studiato diversi mesi prima?

«Le assicuro che non è assolutamente un problema. Il tempo non manca, anche se c'è una lunga preparazione per quanto riguarda la recitazione durante la spettacoli. Il rischio maggiore riguarda la fiera di luglio, ma la speranza è che tutto finisca al più presto. Dobbiamo soltanto rispettare le prescrizioni. Non bisogna uscire, se non per necessità impellenti. Credo che i medici abbiano capito».

La decisione della zona rossa è giusta?

«Credo che la nostra amministrazione stia facendo il possibile per contenere il contagio, sentendo gli esperti. Ripeto: dobbiamo attenerci a quanto ci è stato chiesto da Comune e Regione. Come Pro Loco, pur non potendo svolgere al momento attività concrete, faremo il possibile per informare i cittadini. Anche se vedere Medicina così deserta crea un profondo senso di vuoto. Il nostro è un paese vitale, dove tutti si conoscono e si aiutano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFARTIGIANATO

L'appello di Renzi «Seguite le norme»

Il segretario alle aziende: «Non inondate i centralini di richieste»

«Sappiamo che molte aziende esterne inondano il Comune di moduli e richieste, è inutile non c'è nulla da fare – dice Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana –. Facciamo un appello a tutte le aziende, che in un modo o nell'altro hanno l'esigenza di entrare o uscire da Medicina, di rispettare l'ordinanza della Regione. Non è il momento di inondare i centralini con richieste che non possono essere esaudite».

«Consegne a domicilio per andare avanti»

ZONA ROSSA

Diario dei lettori

Continua la pubblicazione dei racconti dei lettori che vivono nella zona rossa. Ogni giorno il contributo di chi resiste isolato.

Una pizzeria e ristorante di cucina romana a Medicina, una scommessa vinta quella di Marco Mauri, medicinese di origine, poi emigrato nella Capitale e infine tornato nel suo paese per aprire un'attività che andava a gonfie vele, prima di questa crisi. «Fino all'8 marzo abbiamo tenuto aperto il ristorante rispet-

tando tutte le disposizioni date – spiega Mauri –, abbassando il numero di coperti da 70 a 30 per mantenere le distanze. Dal 9 abbiamo cominciato a fare soltanto servizio di asporto, mentre, da quando Medicina è stata chiusa, facciamo consegna a domicilio con pagamento online e senza contatto diretto con il cliente, lasciando il cibo fuori dalla porta. Si tratta di un servizio che diamo alla collettività, perché ovviamente il numero degli ordini, tre o quattro a sera, non copre le spese».

Consegne che si possono fare soltanto nell'area delimitata dal perimetro, che include il capoluogo e la frazione di Ganzanigo. «Ieri sera abbiamo avuto una richiesta da fuori zona, abbiamo dovuto lasciare le pizze al posto di blocco, e lì il nostro cliente le ha potute ritirare».



Lo staff del ristorante 'A la romana', Marco Mauri è il primo in basso a destra

A livello economico le difficoltà sono tante. «In questo momento stiamo lavorando in due, io e mia moglie. Abbiamo lasciato a casa i dipendenti, alcuni dei quali non sarebbero nemmeno potuti venire, essendo fuori dal perimetro della zona rossa. Ora speriamo negli aiuti dello Stato. La Confartigianato, alla quale siamo associati, ci tiene aggiornati, ma è una situazione diffici-

le da decifrare e viviamo alla giornata. Il futuro è un'incognita, quando usciremo da questa crisi bisognerà considerare anche la risposta psicologica della gente, quanti avranno voglia avranno di uscire e tornare a frequentare luoghi pubblici?».

Marco Mauri
titolare della pizzeria
'A la romana'

© RIPRODUZIONE RISERVATA